

Via Montenapoleone: né museo, né bazar

Tempo di lettura: 3 minuti

Com'era la via più prestigiosa di Milano attorno agli Anni Sessanta? Ce lo racconterà nei cinque lunedì di agosto Aldo Lorenzi che aveva al n. 9 il suo negozio di coltelli, di rara bellezza, unico al mondo. Lo scopriremo percorrendo i due marciapiedi, prima quello di destra da San Babila a via Manzoni e poi rifacendo la strada in senso inverso.

Una volta la nostra strada era come una galleria d'arte all'aperto. Percorrevi via Montenapoleone come in visita a una mostra. Anche i rumori parevano smorzarsi nell'imboccarla. Non occorre entrare nei negozi per godere della loro particolarità. Le vetrine erano artigianali come i prodotti, lussuose ma con discrezione. Si differenziavano le une dalle altre come gli oggetti che contenevano. A quei negozianti che, al pari di mio padre prima di noi, hanno contribuito a prezzo di grossi sacrifici a dare una fisionomia alla strada fin dai tempi in cui non era così nota, è spiaciuto veder scomparire a una a una le vecchie botteghe specializzate.

Queste botteghe se ne stanno ormai andando anche dai ricordi della gente. io stesso avrei problemi a citarle tutte. Mi piace spremere la mia memoria, sento come un dovere fornire quasi una mappa di come era la via, attorno agli anni Sessanta, non solo per dare testimonianza di presenze oggi quasi dimenticate, ma anche per far intendere lo spessore di quel microcosmo urbano, così ricco con la sua varietà merceologica. È stato proprio questo uno dei segreti della fortuna di Montenapoleone.

Quale figlio di Lina Lorenzi, sarei tentato di fare come lei che, sempre frettolosa, percorreva la via attraversandola a zig zag, a seconda delle vetrine che l'attraevano, per arrivare all'esterno del negozio, all'angolo della via Montenapoleone con la via Pietro Verri, come si presenta oggi

più in fretta al nostro negozio o ritornare in via Bagutta dove abitavamo. Scelgo invece di "fare la vasca", come qualcuno poco elegantemente chiamava la passeggiata di andata e ritorno, percorrendo la via prima su di un marciapiede e poi sull'altro in senso contrario. Mi viene più facile ricordare. Eviterò di descrivere negozi ancora presenti nella via o accennare a troppi della medesima specie perché anche solo citandone alcuni mi sarà difficile non risultare noioso a chi non condivide i miei ricordi. Di proposito non entrerò nei portoni e lascerò alla via il fascino discreto che non l'ha mai abbandonata, conferitole da quegli esercizi che, come accade ancora oggi, non si affacciano sulla strada e bisogna scoprirli all'interno dei suoi severi palazzi, come molte delle più note sartorie, ad esempio.

Voltando le spalle a San Babila, e percorrendo il marciapiede di destra si incontrava subito l'utilissimo negozio di Raimondi, luccicante di lampadine e lampadari, piccoli elettrodomestici colorati. poi, Ricordi, una nota musicale, che ha lasciato un vuoto nella via e che ben preparava alla sua atmosfera. più avanti, l'Istituto di Bellezza Elizabeth Arden, con la sua aria

americaneggiante e moderna per quei tempi; quindi ancora un negozio pratico, Comoletti, casalinghi. più in là, una raffinata botteguccia di abbigliamento per bambini, La Vispa Teresa, esponeva golfini e vestiti ricamati a mano, mentre da Aladoro uomini e donne potevano trovare qualunque tipo di calze e calzini. c'era un'edicola di giornali, cui faceva eco uno strillone, dall'altra parte della via, sull'angolo del nostro negozio, che al grido di "la notte! la notte!" andava su e giù a rompere allegramente la compostezza della strada. non dovrei elencare i gioiellieri, in quanto la categoria è ancora ben rappresentata in Montenapoleone, ma come non ricordare Calderoni, su questo lato destro, o Faraone e

Trabucco, dirimpetto, con il prestigio dei loro nomi, lo sfavillio delle loro vetrine? Facevano a gara con gli altri grandi gioiellieri, ancora presenti nella via, a differenziarsi l'un l'altro con preziose creazioni e a strabiliare. ideale complemento agli eleganti negozi di moda di fama internazionale che ancora oggi caratterizzano la Montenapoleone.

Tratto dal libro QUELLA BOTTEGA DI VIA MONTENAPOLEONE di Aldo Lorenzi e Gaspare Barbiellini Amidei